

# il Cittadino

ORGANO CESENATE DEL PARTITO "LIBERALE DEMOCRATICO,,

Periodico =

Settimanale

Fr 95 3 3

CITTÀ.

PREZZO CENT. 20

ABBONAMENTO SOSTENTITORE L. 25 —  
 ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10. —  
 SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE  
 Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 29 Aprile 1922

ANNO XXXIV — N. 17

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione del Giornale Piazza Aguselli N. 2.

## La grandiosa manifestazione del nostro Partito a Ravenna

L'inaugurazione ufficiale della nuova Casa Sociale della Sezione Liberale di Ravenna, si è svolta — come avevamo preannunciato — con solennità e vivissimo entusiasmo. I vecchi liberali, che hanno oggi visto sfilare le schiere numerose dei giovani, non hanno saputo reprimere la propria sincera commozione! Da oltre dieci anni, nella città di Ravenna, non si era più visto un così imponente corteo del P. L. D. attraverso le vie della città.

Alla Sezione erano giunte nella mattinata le seguenti adesioni per iscritto: on. Bortoli Bellotti; on. Petrillo, sottosegretario di Stato; on. De Capitani, on. Luigi Rava, senatore Saladini; on. Maggiorini Ferraris; senatore Niccolini; on. Cavina, avv. Bergman di Milano; on. Ettore Candiani; dott. Nello Quilici; e quelle delle Sezioni di Pisa, Parma, Milano, Fiesole, Jesi, Cesena, della Federazione Nazionale della Stampa liberale di Torino, Piombino, Riolo, Firenze.

### L'arrivo delle rappresentanze

Nella nuova Casa, posta in via Romolo Gessi, giungono, sin dalle ore 9 circa, le rappresentanze della provincia, accolte fraternamente dagli amici di Ravenna.

Alle ore 10 giungono poi in due grandi automobili, i rappresentanti della Sezione Liberale di Bologna.

Notata, tra essi, la balda rappresentanza della squadra d'azione giovanile *C. Cavour* comandata dal valoroso capitano Galliani, decorato al valore. La divisa degli squadristi bolognesi, con camicia color *kaki* e stella tricolore, viene osservata con vivo compiacimento. I giovani bolognesi oltre la bandiera della sezione, portano la fiamma azzurra con la scritta portante il nome *C. Cavour*.

A ricevere gli ospiti numerosissimi notiamo i più noti liberali ravennati: il dott. Mazzotti, l'avv. Guido Franchi, il dott. Martinetti, il sig. Gualtieri, presidente della sezione, ed altri di cui ci sfugge il nome. Tra la folla vediamo pure i generali Giardinazzi e Sacconi, il colonnello Leonardi e diversi ufficiali.

Alle ore 10,30 viene offerto il vermouth agli ospiti, mentre una fanfara suona gli inni patriottici, suscitando acclamazioni entusiastiche. Al Gen. Giardinazzi viene, tra l'altro, presentata la rappresentanza della squadra bolognese ed egli si compiace vivamente col comandante cap. Galliani.

Tutti i soci, unitamente agli ospiti, visitano poi le belle sale della Casa Liberale, tutta adorna di bandiere tricolori.

Nella sala principale tutti i giovani radunati, innalzarono improvvisamente un canto di fede, l'Inno del Partito intitolato *Alba Italiana*. Il coro è applauditissimo. Dopo di che i ravennati e gli amici convenuti compiono una devota visita alla Tomba di Dante.

### Il banchetto ufficiale

Alle ore 13 ha quindi luogo il banchetto all'Hotel S. Marco.

Possiamo qui notare, tra i numerosissimi intervenuti, l'on. Sitta, on. Krechich di Zara, on. Gino Sarrocchi — accolto al suo apparire da uno scrosciante applauso — il dott. Mazzotti. Quindi il prof. Giovannini, pure in rappresentanza del sen. Pini e dell'avv. Mastellari prof. Lipparini, ing. Ridolfi, sig. Terzo Borelli, signor Cernesi, avv. Gucci Boschi, provenienti da Bologna; il sig. Cioppi Raffaele, avv. Fiorelli, rag. Gobbi da Ancona; cav. Grassi da Pesaro; signori Marrocchi Livio e Grandi Armando da Siena; rag. cav. Beltramelli, Carli Dante, Martinini da Rimini; on. marchese Albicini e rag. cav. Montanari da Forlì; prof. Ugo Vincenzi, Montanari Luigi, Saffendi Giovanni da Sant'Arcangelo; avv. Zanelli e altri da Faenza; avv. Vito Baroncini, avv. Azzaroli e fratelli Baldrati da Lugo; avv. Carlotti, cav. Pantucci, avv. Venturi, Prof. Denzi, avv. Contarini da Cesena; signori Brunetti Domenico e Raggazzini da Russi (Ravenna). dott. Grilli da Cotignola; conte Manzoni Auridei da S. Lorenzo di Lugo; il presidente della cooperativa agricola di Villanova Bagnacavallo; sig. Dalle Vacche Tommaso da S. Agata sul Santerno; rag. Monti Mario da Bagnacavallo; e le signore Ravaglia e sorella, signorina Gualtieri, maestra Bartolini rappresentante dell'U. N. Femminile il cav. Xella, Zanotti e Capucci da Lavezzola; ed altri di cui ci è impossibile segnare il nome.

Durante il banchetto furono lanciate grida di evviva al Partito all'on. Sarrocchi e all'on. Krechich, rappresentante di Zara.

### Il discorso dell'on. Sarrocchi

Alle ore 15 tutti i convenuti si recano nuovamente alla Sede del Partito, dove si forma il corteo, che deve recarsi al Teatro Alighieri.

In testa vi è la fanfara, che suona, acclamatissima, gli inni patriottici, quindi, in bell'ordine, sfilano

le rappresentanze, coi vessilli tricolori. Viene così percorsa la via dalla Casa Liberale al Teatro.

L'ampio salone del Casino, nel Teatro Alighieri, si gremisce rapidamente, in attesa degli oratori. Appena essi compaiono, il pubblico applaude entusiasticamente, mentre la fanfara suona la marcia reale. Prende subito la parola il sig. Gualtieri, presidente della Sezione Liberale di Ravenna, presentando l'oratore ufficiale on. Gino Sarrocchi. Il Gualtieri pronuncia, applauditissimo, parole di fede per l'idea liberale e per la bandiera del Partito, che può sventolare alta nel cielo d'Italia.

Inizia quindi il suo dire l'on. Sarrocchi. Egli ringrazia i cittadini della cortese accoglienza. A Ravenna avrebbero certo potuto parlare, oggi — egli afferma — uomini di valore, di cui la Romagna dispone. Ma egli non ha voluto rifiutarsi all'invito di parlare dell'idea liberale, perché lo considera un dovere.

Parla perciò con sincera fede dell'ideale politico, che ha decenni di storia gloriosa. L'Italia ha superato con l'ultima guerra la prova più terribile; ed ha ormai mostrato di essersi creata una coscienza nazionale.

Ricordando il Congresso di Roma, del Partito Liberale, egli dice che fu possibile vincere allora il dissenso, provocato dalla nomenclatura. Legge, a tal riguardo, l'ordine del giorno, che fu accolto dal Congresso, con unanime plauso. Esso dice:

*« Il Congresso, considerato che le parole « liberale democratico » unite in una stessa formula, simboleggiano la fusione di due tradizioni che l'evoluzione del pensiero politico ha reso pienamente conciliabili; considerato che i contrasti sul nome non hanno ragione di essere di fronte ad una grande coalizione di forze nazionali che con un chiaro programma ha chiaramente indicato le proprie finalità; considerato infine che le voci unanimi dei convenuti, escludendo ogni possibilità di equivoco, hanno recisamente negato qualunque solidarietà con tendenze parlamentaristiche, che si sono esplicitate in una attività deleteria per l'autorità dello Stato; dichiara costituito il Partito Liberale democratico del quale le singole associazioni aderenti al Congresso, pur considerando il proprio nome, sono da considerarsi come Sezione.*

Parava dunque — prosegue l'oratore — che ciò fosse l'inizio di

un fecondo lavoro. Ma continuare i contrasti. Con molta franchezza bisogna dire che la direzione del P. L. D. si è volatizzata! La causa di ciò è da ricercarsi, soprattutto, nelle influenze della situazione parlamentare. Nessuno, di noi — deputati liberali — afferma vibratamente l'on. Sarrocchi — ha il merito, di aver veramente costituito il Partito.

Occorre, ora innanzi tutto, che il P. L. D. costituisca una vera organizzazione. Voglio insomma — dice l'oratore — che il Partito abbia la forza di giudicare la mia azione di deputato! Egli è però lieto di aver creato, personalmente, nella sua provincia, l'organizzazione necessaria.

Ricorda il pericolo che minacciava la Toscana. I tentativi rivoluzionari si ripetevano giorno per giorno. Ma nella borghesia — salvata dal fascismo — c'è solo la tendenza ad organizzarsi, nei momenti del pericolo. Poi essa dimentica troppo presto. Sino a ieri si è ritenuto da molti che essere liberali equivallesse quasi ad essere serviti a domicilio da parte dei deputati, non si è pensato che il partito liberale ha nel paese ben altra funzione di quella del Governo. Ora se il Partito non riesce a far udire la sua voce, attraverso i propri deputati, nel parlamento, continuerà ad accadere quello che oggi accade: al Governo, emanazione parlamentare, solo i socialisti e i popolari s'impongono, in forza della loro organizzazione.

Le istituzioni, continua l'oratore, possono funzionare solo a patto che ognuno vi dia con fervore la propria opera. Bisogna dunque organizzare il Partito. Quando noi interverremo ai prossimi Congressi — afferma l'on. Sarrocchi — vorremo constatare il senso della disciplina; di quella disciplina che impedisce ai parlamentari di avvilitare le loro funzioni a quelle di procuratori di servizi d'ogni genere agli elettori.

Si è criticato il Senato. Egli invece lo valorizza appunto perché è sottratto alle influenze elettorali.

Riconosce che oggi i deputati liberali aderiscono a diversi gruppi. Ma ciò non vuol dire che non si possa arrivare presto alla completa unione. Nel campo economico le vie sono due: o si segue l'indirizzo socialista o quello liberale. Se si crede nel primo, l'esempio della Russia comunista, ha già dato la prova del suo fallimento. Gli stessi comunisti russi, vogliono oggi rispettare il capitale. Siamo quindi, in questo campo, vittoriosi. Ma bi-

sogna, guarire dalla malattia dell'indolenza.

L'oratore, spesso interrotto da applausi, tratta poi la tesi del collaborazionismo coi socialisti. Egli si dichiara nettamente contrario. Una concessione del genere minerebbe lo Stato. L'on. Sarocchi dichiara che egli non è — come lo si vorrebbe far apparire — un rigido conservatore; è anzi favorevole al progresso e alle conquiste sul terreno sociale. Crede anzi necessaria la gara dei partiti. Lo Stato oggi è diventato il finanziatore di opere, che non tornano utili ai lavoratori, ma solo ai capi. Aiutiamo invece la vera cooperazione; ma non siamo favorevoli all'azione del Governo, quando essa si svolge a favore di coloro che sfidano lo Stato. Cita, al riguardo una frase dell'on. Cabrini, il quale, pure facendo parte di una Commissione governativa per la cooperazione, si è espresso in questi termini « che il movimento politico organizzato per la socializzazione dei mezzi di produzione e il scambio in cui si ravvisano le finalità della cooperazione è solo il movimento che fu capo al P. S. I. alleato alla Conf. del Lavoro; è perciò che le istituzioni cooperative debbono stringersi sempre più al movimento della resistenza per intensificare lo sforzo proletario di liberazione degli ordinamenti della società borghese ».

L'oratore, avviandosi alla fine del suo brillante discorso, afferma di essere stato contrario alla costituzione del Partito agrario e di essere favorevole tanto all'organizzazione agraria che a quella contadina. Ma non vogliamo che i Partiti si impadroniscano delle organizzazioni.

E' pure favorevole alla legge della proporzionale. Si augura che il gruppo di destra — al quale appartiene — possa domani, assieme alle altre forze liberali, diventare un unico Partito disciplinato. Vuole pure, citando scritti dei Minghetti, che si rispettino le prerogative della Corona. Esprime pure la speranza che molti uomini del Partito Popolare ritornino al liberalismo. Noi siamo insomma per l'alleanza di destra — esclama l'on. Sarocchi. Ricorda, le benemeritenze del nazionalismo, che seppe portare al popolo, prima della guerra una parola vibrante di fede. Il piccolo partito sorse come reazione all'internazionalismo. I meriti del nazionalismo sono grandi! E il fascismo, creatosi dopo, ha pur esso, non ostante certi eccessi, il vanto di aver salvato l'Italia dal baratro della rivoluzione. E noi, liberali, ripareremo al passato, pieno di errori e di debolezze, stringendoci tutti insieme.

La chiusa del discorso dell'on. Sarocchi è salutata da vivissime acclamazioni.

Pronuncia poi alcune vibranti parole l'on. Krechich di Zara rilevando l'italianità della Dalmazia e bene augurando alle fortune della Patria. Anch'egli è applauditissimo.

Dopo di che ha fine il comizio e il corteo si ricompone dirigendosi nuovamente alle sedi. Quivi si scioglie e, dopo ripetuti canti patriottici, le rappresentanze ripartono tra le affettuose dimostrazioni dei liberali romagnoli.

La manifestazione del Partito Liberale Democratico non poteva riuscire più solenne ed entusiastica.

M. B.

## L'assemblea degli Azionisti della Cassa di Risparmio

*Il 9 corrente ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti della nostra benemerita Cassa di Risparmio per l'approvazione del bilancio 1921 e per la erogazione di una quota degli utili in opere di beneficenza e di utilità pubblica.*

*Dal Presidente Cav. Dott. Alberto Roguoni fu commemorato con belle, commosse e nobili parole il defunto azionista Ing. Vincenzo Angeli, che della Cassa fu Consigliere, Vice Presidente e per moltissimi anni Sindaco e Revisore.*

*Il bilancio fu quindi approvato alla unanimità, dopo lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione e di quello dei sindaci revisori signori Arturo Benini e dott. Arturo Comini i quali ebbero parole di lode per gli amministratori, per la direzione e per gli impiegati tutti.*

*Dalla relazione del Consiglio che illustra sinteticamente, ma con grande chiarezza, l'opera compiuta nell'anno, ci è gradito darne il testo integrale, anche perchè è ragione di compiacimento per tutti il rilevare come questo nostro massimo istituto di credito abbia meravigliosamente resistito alla crisi finanziaria generale rafforzando la fiducia nei risparmiatori ed allargando la sua benefica sfera di azione.*

### Onorevoli Soci,

Un eminente economista osservava, or non è molto, che in questo aspro dopo guerra, contrassegnato dalla riduzione, della produzione, dalla esasperazione dei consumi e dalle spogliazioni fiscali, pochi possono risparmiare: osservava pure che quei pochi privilegiati investono i loro risparmi, non nella produzione, ma in titoli pubblici, e soprattutto in buoni ordinari del tesoro, coi quali lo stato salda non solo i suoi momentanei della sua cassa, ma le stesse passività del bilancio, consumando così quei risparmi che alla produzione dovrebbero giovare.

La realtà di tali affermazioni ci si è affacciata chiara e precisa nello svolgersi dell'esercizio 1921, durante il quale abbiamo dovuto accorgerci che il risparmio non è più adeguato alle richieste dell'attività agricola, commerciale e industriale del paese, ed ha preso anche altre vie, certo egualmente sicure, ma non rispondenti nel fatto agli interessi collettivi.

Alla fine del 1921 i nostri depositi risultarono accresciuti di L. 958.325,45, avendo raggiunte le L. 25.383.001,24. Abituati in questi ultimi anni a veder salire i depositi di qualche milione, un tale aumento appare scarso, e si è naturalmente spinti a cercarne le cause. Una, assai notevole, fu certamente il salire vertiginoso dei pubblici agravi, e ci si rende manifesta nelle oscillazioni mensili del credito dei depositanti, il quale, in corrispondenza dello scendere delle rate d'imposta, ha segnato talora una forte diminuzione, talora un aumento non proporzionale al realizzarsi delle più importanti ren-

dite dei terreni. A questo poi s'aggiunge il forte peso che i proprietari, anche piccoli, hanno dovuto sopportare per la occupazione del bracciantato in lavori di poco o di nessun reddito. Ma avvi altra causa che più fortemente ancora è venuta a pesare sul bilancio del risparmio ordinario, ed è quella degli investimenti in buoni del tesoro, mantenutisi per tutto lo scorso anno all'interesse eccezionale del sei per cento. Intesi ad espandere quanto più è possibile l'azione dell'Istituto in vantaggio del pubblico, noi non potevamo rifiutarci di essere intermediari per tali investimenti, nello stesso modo che ci prestiamo all'acquisto e alla vendita di altri valori pubblici, onde non ci è mancato modo di poter valutare la importanza dell'impiego, e il computo ci segna 308 operazioni di acquisto di buoni per conto di terzi, per complessive L. 2.705.000. È lecito credere che buona parte di questa egregia somma non sarebbe stata ritirata da noi, e buona parte ci è stata versata, senza l'allettamento dell'ottimo interesse fin qui corrisposto dallo Stato.

Agli effetti di questo allettamento avremmo potuto fare argine offrendo noi pure l'attrattiva di alti saggi, ma, ciò facendo, avremmo rinunciato a quella linea di prudenziale condotta che esclude la lotta di concorrenza e la corsa agli affari più lucrosi, ma anche meno sicuri. E in verità non possiamo dire che una indiretta approvazione del nostro punto di vista sia mancata, dal momento che i depositi sono, non ostante tutto, aumentati, ripetiamo di altre L. 958.325,45. Il deposito nella Cassa di risparmio non è deposito stagnante: è più o meno precario, più o meno mobile, o è capitale in formazione; e come tale piuttosto che un lauto compenso cerca la sicurezza e la pronta disponibilità, e l'una e l'altra caratteristica ci siamo studiati sempre di conservare in massimo grado ai depositi nostri.

Certo, nelle condizioni d'oggi, qualche facilitazione ai depositi a termine può essere fatta, e perciò pensiamo di introdurre col nuovo anno i buoni fruttiferi a scadenza fissa, all'interesse del quattro per cento.

Il nostro giro di cassa nel 1921 è stato di L. 331.902.587,16, e il giro di affari di L. 478.861.986,68 con un aumento di L. 42.245.136,29 e di L. 107.291.736,20, rispettivamente, sull'anno precedente. Ciò è dimostrazione efficace dell'incremento del nostro lavoro, incremento che risulta altresì dai rilevanti aumenti di cifra che presentano i principali nostri investimenti. Il portafoglio è salito da L. 8.326.054,52 a L. 10.510.264,95, con un aumento di L. 2.184.210,43; i mutui, pochi a privati, molti ad enti morali, vanno da L. 8.627.947,37 a L. 3.704.593,66, con un aumento di Lire 76.646,24; le anticipazioni da L. 885.064,10 montano a L. 1.324.497,63, con un aumento di L. 439.433,53. Soltanto i conti correnti hanno una discesa da L. 3.105.723,78 a L. 3.066.798,55, con una diminuzione quindi di L. 38.925,16, ma ciò è semplice causalità, dovuta alle oscillazioni che si verificano giornalmente,

come è noto, nel complesso di tali operazioni.

Dalle riportate cifre si può dedurre che non fummo troppo limitati nel rispondere alle richieste di nuove operazioni, così nel privato come nel pubblico interesse. Tuttavia non ignoriamo che più ancora da taluno si sarebbe voluto da noi, dimenticando che nell'attuale periodo si deve tendere, non alla espansione, ma al raccoglimento. La nazione si dibatte in difficoltà finanziarie gravissime, ai cui alleviamenti è necessario che tutti concorrano: nè così farebbero gli istituti di credito, esagerando la propria azione, anziché contenerla entro quei giusti e sani limiti che alla loro reale potenzialità corrispondono. Nel caso poi di Casse di risparmio, conviene anche avere ben presente che il primo loro compito e dovere, a cui qualunque altro deve essere subordinato, è il mantenimento di una liquidità e disponibilità incondizionata del danaro versato dai depositanti.

Sembra ad alcuno che, in rapporto alle esigenze dell'industria e dell'agricoltura paesana, sia eccessivo il nostro investimento in titoli, e rappresenti una sottrazione al soddisfacimento di bisogni sempre nuovi. Noi avevamo al 31 dicembre oltre nove milioni di titoli: ma tale cifra, che è nella proporzione costantemente riconosciuta come indispensabile per la sicuradisponibilità dei depositi, è anche quella che costituisce la voluta elasticità del bilancio; è quella che ci consente, nei periodi di magra dei depositi, o di eccezionale temporanea richiesta di prestiti, il rifornimento di fondi, mediante anticipazioni a conto corrente; è quella pure che ci permette di svolgere, nella sede e nelle succursali, un largo e bene accetto servizio di emissione di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli, fino a raggiungere, come nello scorso anno, un complessivo importo di quasi venti milioni. L'uno e l'altro fatto hanno per base un ingente deposito di garanzia, a cui non può appunto provvedersi, se non col possesso di un'abbondante scorta di valori pubblici.

E a questo punto permetteteci di rilevare chiaramente che noi, rifuggendo da un artificioso ed esagerato incremento degli affari, operiamo, quando abbiamo bisogno, esclusivamente con titoli nostri, non su quelli che i clienti hanno la fiducia di recarci in deposito, e che non richiamiamo con offerta di provvigioni. Il deposito di titoli presso di noi è vero, genuino, intangibile deposito per custodia, e il depositante, se non ha il discutibile vantaggio di una percentuale che corrisponde a un rischio, ha per contro la piena, assoluta, immediata disponibilità delle cose sue, che può ritirare senza preavvisi, senza indugi, a vista. Questi depositi risultano nel nostro bilancio 1921 in L. 3.515.305,27, con un aumento di L. 708.300 sull'anno precedente.

La voce «immobili» è aumentata da L. 58.700 a L. 130.000, in conseguenza dell'acquisto del fabbricato di residenza in Mercato Saraceno, acquisto fatto a buone condizioni, e divenuto indispensabile per assicurarne il collocamento dei nostri uffici. La valutazione complessiva dei nostri stabili rappresenta sempre una cifra anteguerra, e si mantiene inferiore certamente al quarto del valore reale di mercato.

Elevate sono le cifre di spesa, come elevate sono pur quelle di rendi-

ta. Gli interessi passivi crebbero di L. 269.358,75, le imposte e tasse di L. 46.441,46, le spese di amministrazione di L. 119.476,72; ma si ebbero d'altra parte L. 534.148,32 di maggiori rendite, col risultato di un utile netto di L. 372.118,90, che supera di L. 92.890,16 quello del 1920.

Tale utile noi vi proponiamo che sia destinato per L. 50.000 come secondo contributo al fondo speciale per il nuovo trattamento di riposo agli impiegati, per L. 50.000 al fondo per opere di pubblica beneficenza e utilità, e per L. 272.118,90 al fondo di riserva, che sale così a L. 1.473.661,37.

Ci resta da dirvi qualche parola intorno alle nostre due succursali di Mercato Saraceno e Cesenatico, e il loro andamento in questo secondo anno di esercizio vi sarà prospettato dalle seguenti cifre, che stralciamo dal bilancio generale:

**Mercato Saraceno** — Depositi L. 791.808,72; operazioni attive Lire 842.863,50; utili L. 13.049,19.

**Cesenatico** — Depositi L. 672.036,71 operazioni attive L. 969.510,20; utili L. 7.945,19.

Naturalmente alla eccedenza delle operazioni attive sui depositi, a Cesenatico, providero fondi della Sede, con corresponsione a questa dei relativi interessi.

Tali risultati avrebbero potuto indurre all'apertura di altre succursali, e l'occasione e l'invito veramente non mancarono. Noi pensiamo però che se il portare i nostri uffici a Mercato Saraceno e a Cesenatico poteva credersi opportuno ed utile, come l'esperienza ha dimostrato, non altrettanto debba ritenersi per altri minori luoghi del circondario. Né ci sembra poi che la Cassa nostra abbia a seguire il pericoloso esempio di artificiosa espansione che è dato da banche di ogni genere e di ogni potenza, col risultato di moltiplicare le spese, di accrescere i rischi, di lottare, senza effettivi vantaggi, contro concorrenze, di diluire anziché intensificare e irrobustire la propria azione. Purtroppo sul finire dell'anno si videro, nella moratoria di una grossa banca, gli effetti perniciosi di una politica bancaria che potremmo chiamare imperialista e che molte società commerciali di credito hanno adottato, contrariamente al proprio e al pubblico interesse. Le Casse di risparmio debbono perseverare nell'antico e sano principio di operare nel loro delimitato ambiente provinciale o circondariale, che esse bene conoscono e dove sono ben conosciute ed apprezzate. La forza di resistenza che manifestarono durante la guerra e la fiducia piena di cui sono oggetto e di cui si ebbe prova evidentissima anche nello spostamento di depositi, in loro favore, susseguito alla moratoria accennata, costituiscono la irrefutabile affermazione della bontà di una linea di condotta che è universalmente approvata, siccome rispondente agli interessi che esse debbono tutelare. Noi ben sappiamo che il cumulo dei nostri depositi, ripartito in 10.570 libretti, lungi dall'essere formato dagli apporti delle grosse fortune, è in massima parte il risparmio di lavoratori, specialmente delle campagne, i quali guardano alla Cassa di risparmio come al luogo sacro che cela e custodisce i sudati pecuni, e dove troveranno sempre intatto ed accresciuto, il frutto della loro parsimonia e delle loro fatiche.

Rispondere a tale fiducia è il compito nostro.

Approvato il bilancio l'Assem-

blea ratificò alcune erogazioni fatte dal Consiglio durante l'anno, e cioè quelle di L. 1000 per il Festival dell'Associazione Mutilati, di L. 1000 per il busto a Renato Serra, di L. 500 per la cura di mare ad orfani di guerra, di L. 200 pel Natale degli orfani e delle vedove di guerra, di L. 100 per l'albero di Natale della pro Maternità - deliberò poi le seguenti elargizioni:

All'Associazione fra Mutilati e invalidi di guerra L. 6000, all'Associazione contro la tubercolosi L. 3000, al Patronato scolastico L. 1000, alle Colonie Scolastiche estive L. 1000, al Comitato pro serofolosi L. 1000, alla Scuola agraria L. 1000, alla Scuola professionale femminile L. 1000, alla Scuola industriale L. 2000, alla Società delle madri e delle vedove di guerra L. 1000, alla Mutua Scolastica L. 100, alla Pro-maternità L. 100, alla Croce rossa L. 400, al Patronato per gli orfani di guerra L. 400, all'Opera nazionale per gli orfani di guerra L. 400, alle Casse Scolastiche del Liceo, dalla Scuola Tecnica e della Scuola Normale L. 450, alla Cucina economica L. 100, al Consorzio antifillosserico L. 200, all'Istituto Artigianelli L. 100, alla Società per soccorso ai poveri a domicilio L. 100, alla Società di M. O. fra le classi artigiane L. 100, alla Società Ippica Cesenate L. 1500, alla Società Amici dell'Arte L. 300, ai Benedettini del Monte per riattamento della via delle scalette L. 500, al Comitato Zootecnico romagnolo L. 200, Stanziamento per abbuono d'interessi su mutui per acquisto di case popolari L. 10.000, per un totale complessivo di L. 32.010 a cui vanno aggiunte le L. 2850 rappresentate dalle elargizioni anticipate dal Consiglio.

Da ultimo il Sindaco Dott. Comini ologio l'opera svolta dalla Cassa per l'assistenza data alle istituzioni di agricoltura col favorire e facilitare il Credito Agrario ed ebbe parole di compiacimento e di lode per il Consiglio d'Amministrazione che provvede a conservare all'istituto l'opera solerte ed esperta del vice-direttore Avv. Achille Damerini che allettanti e vantaggiose condizioni tendevano a trarre ad un istituto concorrente.

Chiuse la seduta il Dott. Agostino Guerrini Maraldi ringraziando della recente nomina ad azionista, ed auspicando all'avvenire ed alla sempre maggior prosperità del benemerito Istituto.

## TEATRALIA

Giornata fosca. Il sorriso e la gioia ritornano solo dinanzi al simpatico viso del giovane e valoroso tenore **Cav. Giuseppe Campioni**, la cui conversazione piena di scatto e di vivacità, denota profonda la squisitezza dell'animo e soda e valevole la cultura. Questo artista che il nostro pubblico generosamente acclama ogni sera, trascinato all'entusiasmo, e da cui esige quanto egli interamente può prodigare, ha un passato recente di gloria e di allori di cui devono essere informati i nostri lettori. Giovanissimo e dotato di magnifici mezzi, soprattutto nella mezza voce e negli acuti, profonde nel canto, divinamente il suo sentimento fervido, si che in lui vi è veramente il poeta che trascende le umane cose e le supera nella morte (Chénier). Primo cantante della "Lodoletta", di Masca-

gni a suo onore riportiamo una lettera che è un documento del suo valore:

*Il dono che Ella volle offrirmi per la mia serata, al Teatro Goldoni, mi è giunto molto grato; esso mi ricorderà sempre la sua magnifica interpretazione di Folco, così viva e così calda, e mi sarà pegno del suo avvenire artistico, a cui Ella è chiamata dalle sue naturali doti e dalla bellezza generosa della sua voce.*

*Grazie di cuore ed un saluto cordiale ed augurale*

*f. lo Pietro Mascagni.*

Della sua fama parlano ancora il Costanzi di Roma, il Colon di Buenos Aires, il Carlo Felice di Genova, il S. Carlo di Napoli, il Reale di Madrid, il Municipale di Cuba e tutti i teatri più importanti dell'America del Sud et ultra.

Il nostro pubblico non indegno per valore e per fama a quello dei più grandi centri, sa onorare degnamente questa gloria dell'arte lirica e profonderà all'artista i massimi onori quando esta sera sua serata di onore, quando egli cesellerà «Cielo e Mare» della «Gioconda».

Di **Carmelo Maugeri**, figura aitante, studioso scenicamente del particolare, sarebbe inutile parlare, poiché la sua fama è tale che tutti lo conosciamo attraverso la nostra stampa.

Ma di questa artista, la cui voce pastosa, sicura, commuove e agita il nostro pubblico, dobbiamo ricor-

dare come sia stato il primo interprete di Tebaldo nella «Giulietta e Romeo» di R. Zandonai, come abbia studiate tutte le opere del M. Giordano con il maestro stesso e come la sua fama porti i nomi del Petruzzelli di Bari, del Massimo di Palermo, del Costanzi di Roma, del Comunale di Trieste, del Liceo di Barcellona, del Reale di Madrid e di tanti importantissimi che ci sfuggono.

Onore all'impresa ed alle valorose masse corali ed orchestrali che hanno saputo fare tale scelta: a noi la gioia di vedere mantenuta veramente la fama degna del nostro massimo teatro, quale essa deve essere.

gide.

n. 6. — Del valoroso **Maestro Fanelli** e della concittadina **Dora De Giovanni** parleremo ampiamente al prossimo numero.

## Per un busto di bronzo a Renato Serra

Contessa Margherita Bracci	L. 100
C. G. Nicoletti	„ 25
Arcangelo di Staso	„ 10
Bianca Zanotti	„ 10
Corti	„ 10
N. N.	„ 25
Armando Bartolini	„ 10
Unione Magistrale Nazionale (Sezione di Cesena)	„ 200

Totale L. 8447,25

(continua)

## Note di cronaca

«**Andrea Chénier**», al Comunale — Lo spettacolo continua ad avere tutto il favore del pubblico nostro e la fama si è sparsa, si che anche numerosi forestieri sono accorsi.

Degna di duraturo ricordo la serata di Giovedì ultimo scorso, in onore a **Dora De Giovanni**.

Tal serata ci ha riportato ai migliori successi del nostro Massimo. Alla serafica, eletta artista, cui una brillantissima carriera s'apre dinanzi, è andato tutto il fervore e il consenso dei suoi concittadini. Applausi frenetici; bellissimi e numerosi doni han detto tutto l'affetto e la stima di Cesena.

Domani, ultima sera, quella del chiarissimo Maestro **Fanelli**.

**Le proposte di acquisto del Municipio nella Mostra d'Arte** — Riceviamo e pubblichiamo: In queste tette giornate di pioggia e di freddo che ricordano i rigori invernali, ho voluto rifugiarmi per poco nel tepore delle sale della Mostra d'Arte per riposare e sognare fra i colori vivaci le primavere piene di verde e di fiori. Una sorpresa mi aspettava: l'elenco delle opere proposte al Municipio per l'acquisto. Mi sono subito sentito invadere dal freddo della via e dal pulviscolo rigido dell'acqua che penetra fino nelle ossa. Forse l'occhio cinto del proponente era turbato dal timore di possibili bufe interne, e così nella scelta di alcune opere pare si siano adottati due principi: campanilismo e opportunismo (quest'ultimo, si capisce, per non dar luogo poi a spiacevoli confronti), senza tener conto, nella maggior parte dei casi, del pregio artistico. Siamo d'accordo per la scelta delle opere del Pratella, del Toschi, del Guerrini (litografie), del Guaecimanni, dell'Ugonia, del Malmerendi; ma o' è da domandarsi: Perché del Baglioli si è proposto il «Il ponte del Savio», il più freddo, mentre gli altri quadri sono una meraviglia di colori? del Severi «Venere» il meno riuscito di tutta la serie, del Sella «Aprile montano» beu-

poca cosa di fronte all'esuberanza di sentimento e di colore delle altre opere presentate, del Moroni «Mia nonna» xilografia conosciutissima e pubblicata ne «La Piè»?

Per la scultura non potendosi acquistare vere opere d'arte bisognava avere il coraggio di nulla proporre in attesa di migliore occasione, perché «bimba» gesso del Guerrini e «La mia vecchia» gesso del Lotti, ambedue di discreta fattura, meritano stantatamente l'ospitalità in una «Sala Moderna». La quale giustamente deve sorgere ed essere finanziata dal Comune, ma in nessun modo deve essere il «refugium» delle opere peggiori. Che dire poi dei dimenticati quali il Della Voipe, il Guerrini pittore ecc. ecc.? Più meglio tacer... e con questo sig. Direttore mi abbia per discusato.

Un vero amico dell'Arte

**S. C. «Renato Serra», batte U. S. «Libertas», 4-1** — La giovine squadra della «**Renato Serra**», scesa a Rimini lunedì scorso per incontrare, in una partita amichevole di football la locale U. S. Libertas, ha ottenuta la più superba vittoria della sua carriera.

La partita, svoltasi davanti ad un pubblico poco numeroso per l'inclemenza del tempo, ha avuto fasi bellissime delle quali sono stati protagonisti i giovani concittadini. I riminesi hanno risposto con impeto e vivacità passando anche all'offensiva, ma i loro attacchi sono sempre stati infranti dalla vigile difesa della «**Renato Serra**».

La squadra cittadina è scesa in campo nella seguente formazione: **Marzani**; **Forgiarini**, **Pini**; **Piccoli I**, **Ricci (cap)**, **Storti**; **Piccoli II**, **Carriatore**, **Rota**, **Garafroni**, **Tosi**. I goals sono stati segnati 1 da **Piccoli II** e 2 da **Rota** nel primo tempo e 1 da **Piccoli II** nella ripresa; un quinto goal è stato annullato per un fallo della «**Renato Serra**».

I riminesi hanno potuto salvare l'onore della giornata soltanto nella ripresa su calcio di rigore.

